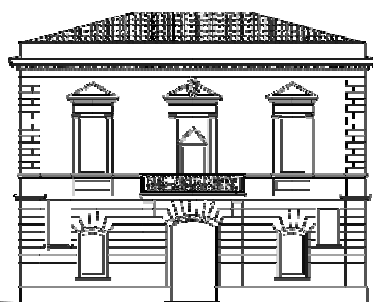


RELAZIONE STORICA



ING. AMBROGIO AMITRANO
ARCH. SALVATORE ZARRELLA



INDICE:

Massa Lubrense

Il conservatorio di S.Teresa
Il palazzo Minieri-Fusco
Il Palazzo Berretta, Palma e Vescovado.
Palazzo Vespoli
I Palazzi Cozzolino
Il Cerriglio,

Annunziata

Conservatorio Ave Gratia Plena
L'Arciconfraternita del SS. Rosario
La chiesa di S, Maria Annunziata
La torre dei Turbolo
Villa Rossi

Marina della Lobra

Marina di Puolo

Nerano

Schiazzano

Sant' Agata



Massa Lubrense

Il centro storico è generato dalla fusione dei casali di Sirignano, Quarazzano e Villarca, Palma, Santa Teresa e Sant'Antonio.

L'impianto storico di Massa Centro, formatosi per stratificazioni successive dai XVI al XIX secolo, è ancora leggibile, nelle diverse aree che concorrono alla sua formazione, secondo l'andamento originario. La composizione del centro storico di Massa Lubrense è così articolata:

Quarazzano (anticamente *Guaruzzano*).

L'etimo della località è da attribuirsi ai Durazzo. Comprende l'area di sedime del palazzo, del XV secolo, della regina Giovanna, su cui verrà ad impiantarsi nei primi trent'anni del XVII secolo la possente mole del convento dei Gesuiti, la chiesa di S. Giuseppe ed il Torrione: un sistema monumentale davvero notevole. Sono inoltre emergenti ed ancora identificabili elementi costruttivi proprio del contesto originario: case patrizie del XVIII secolo, dotate di giardini che si integrano in maniera simbiotica alle strutture e in alcuni casi si individuano fondi agricoli che raggiungono notevoli estensioni e sono ancora coltivati, seguendo l'impianto iniziale (Pozzillo Grande, Pozzillo Piccolo, Cavone, Canneto, Gesù).

Questi aspetti fanno di Quarazzano un piccolo quartiere di Massa Centro che trasmette, percorrendolo, intatta l'immagine storica dell'insediamento e ha qualità paesaggistiche ricercate.

Sirignano (anticamente *Serignano*).

Si sviluppa lungo la strada omonima e comprende la cappella di S. Maria del Carmine e alcuni palazzi nobiliari che conservano in gran parte le cromie esterne originarie e inoltre, scolpito nella chiave dell'arco del portale lo stemma della famiglia, raffigurato poi ad affresco sulla volta dell'androne: sono elementi di decoro che distinguono l'insediamento storico. Nel XVI secolo l'area era molto più estesa e raggiungeva quella di Marcigliano, grazie alla notevole estensione delle proprietà dell'epoca.

Villarca.

Trattasi di una vasta area che comprendeva tutta Via dell'Arco, dal palazzo Minieri-Fusco fino all'inizio di Via Marina (attuale Via Cristoforo Colombo), intersecandosi con Quarazzano, Santa Teresa, Via Vincenzo Maggio. E' così chiamata per una situazione di fatto esistente: l'arco presente tra il Collegio dei Gesuiti e il baluardo del torrione, consentiva l'unico accesso alla città per chi proveniva dalla marina e quindi era un ottimo elemento di controllo e difesa.

Particolari sistemi monumentali da segnalare:

Il conservatorio di S. Teresa fondato dalla madre suor Serafina di Dio nel 1673 e ultimato nel 1689; la costruzione di questo conservatorio è eseguita su ottimo disegno. "La pianta è pressappoco rettangolare ed è compresa tra la Piazza Vescovado, su cui si affaccia con il muro di sostegno dell'orto giardino, la via Palma e la via S. Teresa; il quarto lato confina con edifici e proprietà privati.

In angolo, tra Via S. Teresa e Via Palma c'è la Chiesa, aperta anche al pubblico, alla quale si addossa il

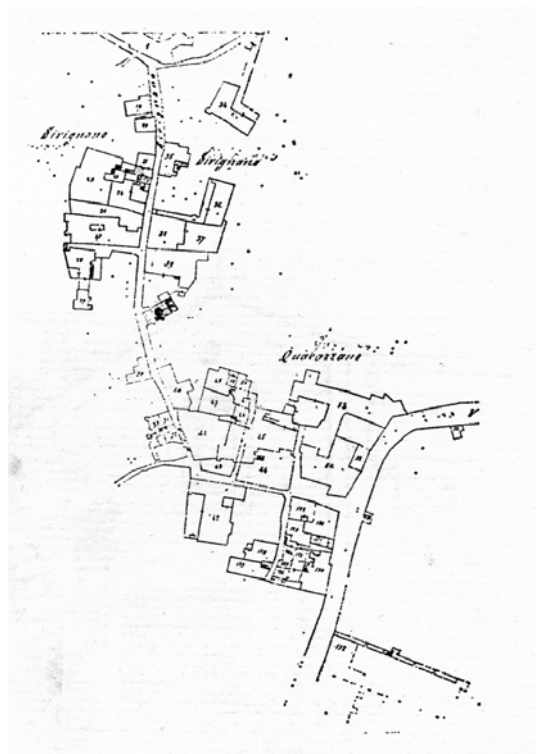


Figura 1 – mappa catastale di Massa Lubrense seconda metà dell'800



monastero, che l'affianca e la racchiude".¹

In origine l'orto era molto più esteso ed in grado di fornire tutto ciò di cui avevano bisogno le monache. Notevole è la facciata della chiesa, costruita in mattoni e tufo che consta al primo ordine di tre arcate con superiori finestroni con pilastrate e cornicioni intagliati in tufo nero. *"Una rampa da accesso all'arcata centrale dalla quale, per due scale laterali, si ascende alla chiesa. Il monastero si sviluppa su tre livelli e si svolge intorno al chiostro di pianta quadrata, scandito da sette arcate per lato; queste definiscono il porticato-passeggiatoio che costituisce il centro della vita claustrale e il filtro tra il giardino e gli ambienti interni"*²

Il palazzo Minieri-Fusco, con gli affreschi settecenteschi sulla facciata e con il giardino del Gesù alle spalle, è lo sfondo, in una sintesi armonica di struttura natura, per chi osserva dal sagrato dell'ex cattedrale S.Maria delle Grazie.



Figura 2 – foto anni 50 chiesa di S.Teresa

Il Palazzo Berretta, alla fine della Villarca, costituisce la traccia più evidente della presenza della omonima famiglia tranense. E' un edificio che dialoga con pari dignità con il Collegio dei Gesuiti; conserva intatta la sua cromia originaria pur avendo subito nel tempo modifiche di destinazione d'uso: da civile abitazione ad uffici comunali, a banca, fino ad ospitare intorno al 1810 il Re Giuseppe Bonaparte durante l'assedio dei da parte degli Inglesi dell'isola di Capri.

Palma e Vescovado.

E' l'area in cui risulta ubicata attualmente la casa comunale e l'ex cattedrale di S. Maria delle Grazie, palazzo Vespoli, i palazzi Cozzolino, il Cerriglio. L'area ha acquisito una consistente importanza politica dopo il Cinquecento, quando la torre dei Palma resistette all'invasione dei saraceni (1558) e soprattutto religiosa, quando fu completata la costruzione della cattedrale di S. Maria delle Grazie sulla estaurita di S. Erasmo (dopo il 1530). La chiesa di S. Maria delle Grazie è stata cattedrale fino alla riforma ecclesiastica di inizio '800 quando molte sedi vescovili furono eliminate per essere accorpate in un'unica, più grande.



Figura 3 – foto storica Piazza Vescovado

La localizzazione del potere politico sul territorio comunale può così sintetizzarsi: nel XIII secolo Massa è già presente in forma di *civitas* non asservita alla vicina Sorrento nel *castrum* della collina dell'Annunziata; alla fine del XIV secolo, dopo un periodo di sottomissione a Sorrento, e durante le lotte tra Durazzeschi e D'Angiò, il potere temporale passa alla vicina collina di S. Maria con il palazzo del Governatore.

La distruzione del 1465 operata da re Ferrante, interessò il castello, il palazzo del Governatore, le case dei cittadini e perfino le chiese. Il Vescovo fu costretto a trasferire la sua sede nella chiesa della Lobra a Fontanella, i cittadini si rifugiarono nei casali. In seguito il potere politico passa a Raglione (a palazzo Pollio), quindi nel XVII secolo a Mortella (a palazzo Persico poi Morvillo), nel XVIII secolo (palazzo Beretta) alla Villarca, nel XIX secolo la torre dei Palma venne inglobata nella costruenda casa comunale prospiciente la chiesa di S. Maria delle Grazie.

¹ Federica Ribera "S.Teresa Massa Lubrense, un monastero di clausura tra storia e restauro" Napoli – arte tipografica, 2003

² Fedrica Ribera, op. cit.



Palazzo Vespoli viene fondato sulla fine del Settecento dalla omonima famiglia trasferitasi da Napoli a Massa Centro e Nerano. Degni di nota sono il portale della facciata e il raccolto cortile interno che lascia scorgere l'agrumeto alle spalle, testimonianza della qualità percettiva ed emozionale del luogo. Il rappresentante più illustre della famiglia fu Giovan Battista Vespoli nato nel 1779, fu capitano di vascello a servizio di Ferdinando IV di Borbone e più volte sindaco di Massa tra il 1834 e il 1839.

I Palazzi Cozzolino insieme alla Casa Comunale rappresentavano un insieme costituito da due elementi in parallelo su piazza Vescovado e da un elemento ad essi ortogonale, posto sul materiale di risulta della strada provinciale Sorrento Massa costruita a fine Ottocento. Furono costruiti dai rappresentanti dell'omonima ditta "Cozzolino" che alla fine del XIX secolo effettuò numerose opere stradali sul territorio massese.

Il Cerriglio, è un singolare viale lastricato in pietra di Massa, adornato di statue marmoree a mezzobusto (per metà incastonate nel muro che delimita tale viale) e terminante in un ninfeo. E' una testimonianza storica di epoca romana, ma anche un ambito di rilevante valore scenografico. All'inizio del viale, ancora su via Mortella, era sistemata la ruota dei proietti dove venivano lasciati i bambini che non potevano essere dichiarati. I neonati venivano raccolti da un incaricato del Comune che in primo luogo provvedeva a che venissero battezzati.

All'interno della perimetrazione proposta per Massa Centro, sono assenti situazioni edilizie estranee, in special modo nuove costruzioni sostitutive di unità edilizie del tessuto storico.

E' pur vero che nelle immediate vicinanze della delimitazione proposta, dove un tempo sorgevano giardini coperti dalle classiche "pagliarelle", si sono inseriti elementi di nuova costruzione; ciò è vero in particolare per l'area Palma-Vescovado, dove il rapporto tra il nucleo storico e successiva edificazione è molto stretto pur non rappresentando episodi fortemente degradanti ma una composta edilizia degli anni Sessanta. Una proposta di maggior valorizzazione, con interventi di eliminazioni di elementi invasivi che definiscono in negativo l'immagine del centro storico, può essere segnalata, con viva partecipazione, per l'eccezionale emergenza del ninfeo romano del Cerriglio, vittima di incuria abbandono.

Annunziata

Il centro storico dell'Annunziata, per il suo impianto originario, per le funzioni politiche ed amministrative svolte come *Corpore Civitas* di Massa Lubrense, nei secoli XIV-XVIII, per la presenza di elementi costruttivi peculiari come il complesso delle cinte murarie e del castello, merita una attenzione particolare ai fini dell'applicazione della presente legge regionale 26/2002.

In origine dell'Annunziata è legata per Filangieri alla nascita stessa dei casali, quando dopo il periodo romano, nell'alto Medioevo, le famiglie si riunivano in piccoli nuclei detti *pagi*, che furono poi detti *casalia* "...il centro principale che assunse il nome della massa, chiamandosi come quella Massa publica, fu in origine un pagus del pari di tutti gli altri casali.

E' molto probabile che, sorto il bisogno di avere un *castrum*, per difesa dalle invasioni saracene, fosse stato adattato a tale uso un casale preesistente in un sito naturalmente forte, qual è la collina dell'Annunziata. Fu qui

che si formò l'antica città, che fin nelle più remote menzioni (prima metà del secolo X), troviamo col



Figura 4 - La struttura con le campane e l'orologio che si elevava sulla torre aragonese all'Annunziata



nome appunto di Massa pubblica. Questo nome rimase quindi fino al XII secolo"...un documento molto interessante troviamo nei primi anni del regno di Carlo I d'Angio"...da esso si rileva che Massa fosse già civitas"...Era quindi Massa già una città sotto gli Svevi, ed aveva una sua indipendenza municipale"³. In un susseguirsi di lotte con i sorrentini troviamo menzionata la costruzione, sulla collina dell'Annunziata, dove era la città sveva e dove ora si vede la torre cilindrica, del Castello vecchio di Massa, nel 1389 ad opera di Pietro Acciapaccia, che ne divenne castellano, col privilegio di poter trasmettere la castellania agli eredi.

Nel XV secolo, nella lotta tra aragonesi ed angioini è da ricercarsi il periodo più buio per la storia della Annunziata. Molte città della penisola tradirono i reggenti aragonesi per darsi agli angioini. Dopo tre anni di lotte e altri due di assedio il Castello dell'Annunziata dovette arrendersi per mancanza d'acqua e viveri. Nel 1465, avendo Ferrante ottenuto la definitiva vittoria sugli angioini, vendicò il tradimento distruggendo il castello, le mura e quanto si trovava nei casali dell'Annunziata e S. Maria, comprese le chiese e le case dei cittadini più illustri.

"Il sito della città più antica fu poi rifortificato circa un secolo dopo e vi si formò quindi un nuovo casale, che è quello dell'Annunziata; mentre quello della città più moderna, in parte rifabbricato nel secolo XVI, contenne per molto tempo il seggio ove si teneva pubblico parlamento, ed è ora il casale di S. Maria della Misericordia. Il Governatore e i principali cittadini, dopo la distruzione della città si trasferirono a Quarazzano mentre il Vescovo riparò nella chiesa della Lobra e quindi nella nuova cattedrale di Palma,"⁴.

Dopo la devastante invasione saracena del 13 giugno 1558 in cui Massa fu in balia dei predoni che distrussero, saccheggiarono e rapirono, l'Università, riunita in pubblico parlamento, affrontò la discussione della ricostruzione del castello e delle mura della vecchia città, per ospitare, in caso di nuovo attacco, la popolazione ora dispersa ed indifesa nei tanti casali.

L'Università da sola non era in condizioni di sostenere economicamente una tale spesa e il Pio Monte dei Poveri si accollò un terzo dell'onere. Il disegno della nuova fortificazione fu del Regio Ingegnere Giacomo Lautieri o Lanteri, bresciano. Moltissime furono le offerte di privati cittadini ed enti morali ed i lavori cominciarono con grande alacrità. *"Il 27 luglio del seguente anno 1565 erano già state gittate le fondamenta, cavata la cisterna e compiute 246 canne di fabbrica"⁵. I lavori ebbero termine nel 1597.*

Nel frattempo si dava seguito anche al progetto di munire con torri costiere di guardia tutto il Regno: nel territorio di Massa ne troviamo dislocate 10: Capo di Massa, Toledo, Capo S. Lorenzo, Punta Vaccola, Fossa di Papa, Minerva, Montarlo, Cantone, Recomone, Crapolla. Alcune furono semplicemente rimesse in efficienza, la maggior parte furono costruite, a cominciare dal 1567.

Accanto alle torri costiere, numerosissime sorsero, per volere dei privati le torri interne, spesso case-torri a difesa dei casali. Al di là delle vicende storiche del castello e delle mura, appare chiaro che l'immagine storica dell'insediamento è legata alla funzione di rocca di difesa che ebbe fino al XIV secolo.

Passiamo ora ad analizzare le emergenze religiose e civili che si incontrano in questo raccolto e singolare luogo: il filo conduttore può essere rappresentato dalla strada che nel suo sviluppo lascia a nord la fitta cortina delle abitazioni private mentre a sud lo sguardo spazia verso Capri e i suoi Faraglioni, una cornice di qualità percettiva ed emozionale che lascia spazio all'alti contemplazione.

Incastonata tra le case ecco una ripida salita detta *"salita del castello"*, che conduce al cimitero, già attivo nel 1777; esso anticipava le nuove norme francesi sul seppellimento, che prescrivevano un luogo ben definito per le sepolture. Peculiare è lo svolgimento della facciata del luogo sacro in quanto fonde l'esigenza del superamento del dislivello con la composizione architettonica in pietra di Massa. La salita al cimitero, dopo le prime due rampe, si biforca: una prima stradina conduce al cimitero mentre l'altra percorre la zona cinquecentesca del centro storico, che si snoda lungo un antico tracciato e dall'alto di ricongiunge alla piazza dell'Annunziata tramite una serie di scale.

Superato il cimitero incontriamo le abitazioni che la tradizione orale indica come sede del potere

³ Riccardo Filangieri di Candida "Storia di Massa Lubrense", 1911

⁴ Riccardo Filangieri di Candida, op. cit.

⁵ Riccardo Filangieri di Candida, op.cit.



politico, nella città antica. Quindi la strada prosegue in discesa e lo spazio si allarga; si raggiunge il cuore della città, la piazza dell'Annunziata, che conserva elementi edilizi propri del contesto originario e un valore scenografico non indifferente, non a caso è stata sede di numerose stagioni teatrali estive.

Passando ad elencare gli edifici che vi prospettano incontriamo a nord l'ingresso al *Conservatorio Ave Gratia Plena*, la *chiesa di S. Maria Annunziata*, quindi l'*Arciconfraternita del SS. Rosario*, ad angolo la cosiddetta *casa del confessore* e isolata verso sud la *torre dei Turbolo* profondamente rimaneggiata in tempi recenti, l'insieme costituisce un particolare sistema monumentale.

Lasciata alle spalle la *torre Turbolo*, la strada, che abbiamo considerato filo conduttore, si dispiega lungo il *Conservatorio Ave Gratia Plena*, mentre verso il mare, dove c'è attualmente il belvedere, in superba integrazione con il paesaggio, correvano le mura.

La strada si allarga infine nel piccolo belvedere prospiciente la *villa Rossi* per poi proseguire in forma di scale e rampe fino alla *masseria della Canfora*, testimonianza molto ben conservata di architettura contadina. Quest'ultimo tratto del percorso lascia stupito il visitatore che vi giunge per la prima volta ma anche chi ama ritornarvi; tutto il Golfo si dispiega davanti agli occhi: la qualità del paesaggio non teme confronti come vedremo anche dalla descrizione di Roberto Pane.

Per ognuna di tali emergenze conviene ricordare qualche caratteristica:

il Conservatorio Ave Gratia Plena fu fondato da Marco Cangiano alla fine del XVI secolo; egli era anche tra i fondatori del Pio Monte dei Poveri e reggeva la chiesa dell'Annunziata.

L'istituzione doveva accogliere "...*le vergini povere, affinché menassero vita di preghiera e fossero al sicuro dalle triste vicende della vita. Al tempo del Persico (1643) ve n'erono ricoverate 70 ed avevano una rendita di 1500 ducati, mentre altri 500 li guadagnavano col proprio lavoro.*"...."*Il vecchio fabbricato ebbe un ampliamento alla fine del XVII secolo*"...." e così un altro dormitorio fu cretto supra lavorerium, con duplice ordine di celle"⁶.

Seguirono lavori di restauro nel 1742 e ampliamenti notevoli nel 1784, per alloggiare le educande in luoghi separati. Gli ultimi interventi sono stati degli anni cinquanta del Novecento, per riparare i danni di guerra e ampliare la fabbrica.

L'Arciconfraternita del SS. Rosario "...è adiacente alla chiesa di S. Maria Annunziata e vi si accede da una porta che è a lato di quella della chiesa, quale fu costruita nel 1590. Anticamente questa Congrega era detta della Terra, perché fu costruita sulla vecchia dopo della sua distruzione. La sua Terra santa stava accanto alle due istituzioni: si arrivò, alla fine, nel 1777, alla collocazione della chiesa lontano dall'abitato, come si è accennato.

La chiesa di S. Maria Annunziata fu, fino al XV secolo, la chiesa madre della città, fino cioè alla distruzione ad opera di Ferrante I, nel 1465. Sono sconosciute ma sicuramente remotissime le origini. I primi interventi di riparazione furono eseguiti un secolo dopo da Marco Cangiano che tra l'altro utilizzò quale portale l'antica porta della città.

Nella sua visita, 1685, il Nepita trovò molto rovinata la chiesa che solo nella prima metà del Settecento venne rifatta nelle sue forme attuali: una navata unica con abside; fu sostituita la grande volta a botte all'antico soffitto in legno, furono rifatti l'organo e l'altare maggiore.

La torre dei Turbolo venne costruita da Prospero Turbolo all'inizio del Seicento e donata al Pio Monte dei Poveri



Figura 5 - foto fine 800, sulla sinistra la chiesa di S.Maria

⁶ Riccardo Filangieri di Candida, op.cit.

⁷ Riccardo Filangieri di Candida, op.cit.



che vi ospitò per lungo tempo i pegni prima custoditi a pagamento, presso la torre dei Cangiani a S.Maria.

La villa Rossi è un splendido esempio di costruzione seicentesca voluta dalla famiglia Della Noce. La proprietà comprende anche la masseria della Canfora e vari altri locali di servizio, tra cui le stalle; nella sua dislocazione è espresso anche il rapporto di dipendenza che la casa del colono aveva rispetto alla casa padronale: una incontrastata posizione di dominio non solo sulla proprietà ma sull'intero Golfo. E' per questo, probabilmente, che Gioacchino Murat, nel 1810, scelse villa Rossi come sua residenza per seguire l'assalto che i Francesi stavano mettendo in atto contro gli Inglesi a Capri.



Figura 6 - Edoardo Fischetti - Murat dirige le operazioni per la presa di Capri (da Massa Lubrense) - olio (Napoli, Museo S.Martino)

Nella pregevole Villa Rossi, nella masseria della Canfora, come nel minuto borgo dell'Annunziata, fatto di strette stradine delimitate da muri a secco, scale e abitazioni in tufo locale e pietra di Massa, ritroviamo i caratteri architettonici e decorativi dell'insediamento storico, ancora inalterati.

A proposito dell' Annunziata così scrive Roberto Pane: *"La Massa medievale sorgeva presso il castello di cui restano alcuni ruderi e una torre rotonda. La cattedrale antica era la chiesa dell'Annunziata, che fu distrutta da Ferrante d'Aragona, rifatta verso la fine del Cinquecento e poi sostanzialmente rinnovata nel settecento insieme con una vasta fabbrica conventuale. Questo complesso dell'Annunziata è da pochi anni in stato di totale abbandono, sebbene occupi un sito di eccezionale bellezza e la chiesa, con la sua ampia volta a botte ed il pregevole altare, sia tra le migliori fabbriche realizzate in età barocca in tutta la penisola. Il convento si affaccia sugli strapiombi della costa e su Massa Lubrense, con giardini pensili, terrazze inquadrature da archi e belvedere: qualcosa che non ha nulla da invidiare all'ambiente di villa Rufolo a Ravello e che potrebbe, in vista di una pratica utilizzazione, essere salvato dalla rapida distruzione cui sono fatalmente destinati gli edifici noti più abitati."*⁸

In conclusione, il tessuto storico dell'Annunziata, anche per le sue peculiari caratteristiche insediative, non ha lasciato spazio a situazioni edilizie estranee, quali elementi di nuova costruzione o sostituzione edilizia; la successiva edificazione, esterna al borgo, non ha rapporti diretti con il nucleo storico.

Sempre per le sue caratteristiche di impianto originario di densa costruzione, sono più difficili da individuare, ma non per questo assenti, elementi invasivi che definiscono in negativo l'immagine dello spazio storico: elementi aggiunti per esigenze d'uso, sostituzioni di gattoni con putrelle d'acciaio, infissi in alluminio anodizzato. Sono elementi da sostituire, in vista di una maggiore conservazione e valorizzazione dei luoghi.

Marina della Lobra

L'aspetto religioso è presente in misura notevole sull'area della Lobra, dove sorge il particolare sistema monumentale costituito dalla chiesa di Maria Santissima della Lobra, dal Convento costruito alla fine del XVI secolo e dalla coeva torre di Guardia.

La chiesa è comunale mentre il convento è dei frati francescani, in seguito all'istrumento del 1584.

L'etimologia del nome Lobra deriva da una corruzione del vocabolo latino *delubrum*, tempio. Era con ogni probabilità il tempio pagano di Diana Trivio o il tempio delle Sirene, su cui sorse in seguito la prima Chiesa della Lobra, in località Fontanella o Fontanelle. Il culto del santuario crebbe grandemente nel primo millennio, e quando nel XI secolo a Massa fu istituito un Vescovo, l'episcopato prese il nome di *Lubrensis*, dando in seguito l'attributo all'intera Città. Per ragioni di sicurezza la cattedra vescovile fu alloggiata nelle mura dell'Annunziata e solo dopo la terribile distruzione del *castrum* nel 1465, la chiesa di Fontanella

⁸ Roberto Pane "Sorrento e la costa", Napoli - arte tipografica 1955



divenne cattedrale.

Sul principio del XVI secolo, per il deleterio lavoro del mare e per la poca stabilità del suolo argilloso, l'antichissima chiesa minacciava rovina. Furono costruite, quindi, due nuove chiese, per volere dei cittadini massesi, una a Palma (la nuova sede vescovile), l'altra poco lontana dalla vecchia. Quest'ultima divenne sede del cullo della Madonna della Lobra.

La chiesa della Lobra, dopo la cattedrale, è la più grande di Massa ed è simile a questa per impianto: tre navate con transetto e abside. *"La navata maggiore è preceduta da un pronao con essa comunicante tramite un sistema di tre archi a tutto sesto, sostenuti da due colonne della chiesa antica e sostenenti il palco dell'organo. Quattro arcate rette da pilastri mettono in comunicazione le tre navate; la prima arcata dal lato dell' Epistola è incorporata alla sacrestia, la cui porta dà nella corrispondente navata minore. Mentre le navate minori, la crociera e l'abside sono voltati"⁹*, la navata maggiore è coperta da un soffitto ligneo a lacunari del 1730. Il portale della chiesa è un fine lavoro dei primi del Cinquecento,

quadrato e con cornice intagliata in pietra di Massa.

Il campanile della chiesa fu incompiuto fino 1796, quando l' Università su richiesta dei padri provvide alla spesa necessaria. Il Monastero è adiacente al lato dell'Epistola della chiesa, è di pianta rettangolare con interno cortile e chiostro affrescato. Al centro del cortile si trova uno splendido pozzo maiolicato con clementi di risulta dal pavimento antico della chiesa. Dal lato del mare il convento è stato munito di torre, la torre di guardia di fattura seicentesca.

Si sottolinea come elementi come il portale le colonne di spoglio degli amichi templi, il campanile maiolicato, il cortile con il pozzo rappresentano evidenti testimonianze di decoro dell'insediamento storico.

Marina della Lobra con il suo impianto originario e con i suoi elementi costruttivi propri del contesto originario, costituisce uno dei centri storici dotati delle maggiori caratteristiche identificative, sia per l'aspetto pubblico che per quello privato.

Fin dai tempi più remoti la sua economia si reggeva su due attività; l'agricoltura e la pesca.

Col tempo, a causa delle modifiche nell'esercizio di tali attività, si è avuta una loro commistione su base all'incirca semestrale. Accanto a questo fenomeno appare rilevante anche il gran numero di emigranti specie verso la Nuova Zelanda, con la formazione in territorio neozelandese di vere e proprie colonie di pescatori della Lobra.

Attualmente le attività economiche sono caratterizzate da un insieme di agricoltura, pesca e turismo con la presenza di un tessuto di attività e di produzioni artigianali tradizionali che andrebbe salvaguardato.

E' da notare che negli ultimi anni, grazie all'istituzione della riserva marina di Punta Campanella, si è avuto un incremento della pescosità nel Golfo, con positive ricadute per l'attività della pesca. I caratteri distintivi del centro storico della Lobra sono rimasti i quelli del borgo marinaro, l'immagine storica è ancora

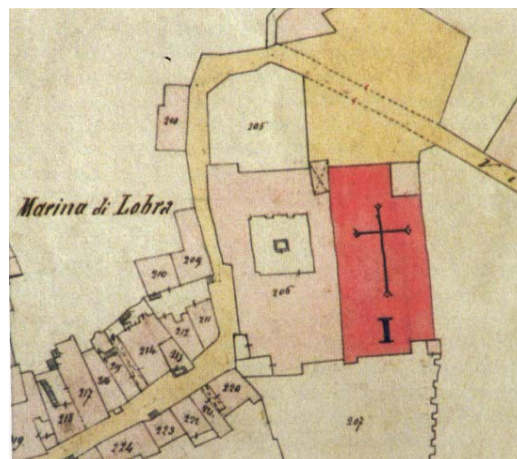


Figura 7 – estratto della tavoletta III del catasto visuale Pancrazi-Calanca del 1882, si individua con lettera I la chiesa, con n. 206 il convento, con n. 207 il giardino murato, con n.205 l'area antistante il convento un tempo destinato ad orto



Figura 8 - La coppia di colonne in marmo provenienti da Fontanella, che attualmente sostengono la cantoria nella chiesa di Santa Maria della Lobra

⁹ Riccardo Filangieri di Candida, op.cit.



quella descritta in "Sorrento e la Costa", dove viene anche evidenziata la peculiarità di un'edilizia a servizio della pesca.

"...Ma la parte più bella di Massa Lubrense è il borgo marinaro che si affaccia sul porto tra la chiesa della Lobra e l'arenile; anzi si può dire che questo sia, per la sua genuina e pittoresca struttura uno degli esempi più felici di spontanea stratificazione urbanistica lungo le coste italiane; qualcosa da andare espressamente a vedere malgrado alcune recenti e brutali "provvidenze", come l'enorme dentiera di uniformi e allineati blocchi che è stata fatta nell'intenzione di meglio proteggere il porto (mentre in realtà ne ha rovinato l'arenile) e i lavori cementizi con cui si è sistemata la strada nella località Fontanelle, facendo anche qui violenza al carattere naturale della scogliera.

Nella piazzetta della chiesa si discende verso la marina, tra gli orti e le case. Nell'ultimo tratto la strada si fa più ripida, sino ad incontrare uno spazio pianeggiante con pergola e barche; è questo il luogo abituale di sosta come una terrazza all'incontro fra la riva e il paese e finalmente si noti la presenza, davvero rara, di un orto che scende fino all'arenile, così come la sua cintura di alberi giunge ad offrire ombre alla barche"¹⁰.

Un ambito di rilevante valore scenografico, fatto di scale, portali che inquadrano i giardini rigogliosi, nasse di pescatori e gatti che si riscaldano al sole.

Ma anche un percorso di grande qualità percettiva ed emozionale, dove l'elemento marino e quello costruito si fondono, in una perfetta integrazione con il paesaggio, peraltro di grande qualità esso stesso, come una terrazza all'incontro fra la riva e il paese.

"...L'eccezionale gusto paesistico del serrato aggruppamento di mura variamente colorate sta a dimostrare come giovi meglio inserirsi nel verde concertando i blocchi edilizi piuttosto che isolandoli. Ma, se guardiamo le vecchie fotografie che mostrano questo ambiente quale esso era mezzo secolo fa, ci è possibile constatare che, pur restando riconoscibile nel suo insieme, esso è mutato in molti particolari: qua è stato aggiunto un piano che non fa più vedere le estradossate volte coprenti le stanze a pian terreno, e cioè allo stesso modo con cui appare trasformata la Marina grande di Capri, quando la paragoniamo ai disegni che di essa fece Gigante; là è stata cambiata una scala o sistemata una loggia; e tuttavia la lenta trasformazione si è sempre mantenuta coerente con quello che potremmo dire



Figura 9 - foto anni 50 della marina – Roberto Pane

l'elemento costante di questa continuità: la particolare concezione della vita in comune e il senso di uno spontaneo insediamento umano nelle condizioni di natura"¹¹.

Nella eccezionale concentrazione di blocchi edilizi del centro storico di Marina della Lobra, sono assenti situazioni edilizie estranee ma già in Pane ritroviamo accenni agli elementi invasivi, episodi isolati, legati molto spesso alle necessità d'uso, che potranno entrare a far parte della riqualificazione in termini di qualità e vivibilità del luogo.

I materiali sono quelli tipici della tradizione il tufo grigio e la pietra arenaria denominata pietra di Massa, essi danno luogo a ripide e strette scale esterne, a stipiti e davanzali, al lastricato di tutto il centro storico della Lobra, il colore prevalente è il radioso bianco di tutta l'architettura mediterranea, si è infatti in gran parte conservata la cromia propria delle superfici esterne originarie.

La vera scommessa della Lobra è per il futuro, quella di conciliare la balneazione con l'attracco e l'utilizzo del porticciolo alle barche da diporto: entrambe le attività presentano aspetti positivi e negativi.

Appare interessante rilevare che c'è stata un'epoca, tra il XVI e il XVIII secolo, in cui dal porto della

¹⁰ Roberto Pane op. cit.

¹¹ Roberto Pane op. cit.



lobra partivano le *feluche* cariche di prodotti destinati alla città di Napoli e ritornavano con altrettante indispensabili merci di scambio. Un'epoca di indubbio splendore per la Città e per il borgo della Lobra in particolare.

Marina di Puolo

Filangieri ne fa derivare l'etimologia della splendida e immensa villa di Pollio Felice, discendente di una nobile famiglia di Pozzuoli. "... *I ruderi che si trovano nei dintorni attestano tuttora l'antico splendore di quel luogo*"¹², in un insieme di lussuosi templi (Ercole, Nettuno e Giunone), di portici, bagni e di una magnifica Domus. Le colonne di tali edifici molto spesso sono state rinvenute tra la sabbia, e rappresentano elementi di ornamento e decoro per il piccolo insediamento.

L'immagine storica di Marina di Puolo, con il suo impianto urbanistico originario, è rimasta quella di sempre, identica a se stessa nella cartografia attuale come in quella storica.

Il borgo si sviluppa tra il Capo di Sorrento e il Capo di Massa, in una estesa spiaggia di finissima sabbia vulcanica, ciottoli e rocce, alle spalle si erge la possente mole della cava di pietra calcaree e si notano le numerose rampe che conducono alla chiesetta di S. Anna, una suggestiva tra paesaggio è costituito, specie se osservata dal mare.

La piccola comunità formata da pescatori da generazioni si dedica a questa attività artigianale tradizionale e non è difficile assistere sulla spiaggia ad una operazione collettiva di tiraggio di reti cariche di pescato. La vendita è ovviamente estemporanea e molto colorita, agli occhi del visitatore incuriosito.

Accanto a questa attività tradizionale, rivestono una certa importanza economica la ristorazione e il turismo balneare.

Il nucleo delle abitazioni è estremamente compatto e conserva i caratteri propri del contesto originario. Nell'architettura si possono leggere gli aspetti tipici dell'organizzazione della vita: piccoli ambienti destinati alle singole famiglie che si aprono su uno spazio in comune molto più ampio, a metà strada tra una piazza-sagrato e una terrazza sul mare a pochi passi. Un ambito di rilevante valore scenografico, che conserva intatti tutti i processi di orientamento e identificazione. Poco lo spazio a disposizione, dove anche la chiesa è parte del tutto e confina con le tante rimesse di barche per lo più trasformate in ristoranti, con un processo simile alla Sant' Angelo d'Ischia.



Figura 10 – foto storica del borgo marinaro di Puolo

Nell'ambito della delimitazione assegnata al centro storico di Marina di Puolo, sono assenti episodi di edilizia estranea, il rapporto con l'edificazione successiva è assai scarso, per la conformazione stessa del piccolo abitato che, come abbiamo accennato, si trova in riva al mare, stretto tra due promontori e una cava alle spalle.

Non mancano, anche in questo caso, elementi invasivi, come sempre dovuti ad esigenze d'uso, che definiscono in negativo l'immagine e la funzionalità degli spazi e che un intervento di conservazione e valorizzazione provvederà ad eliminare.

All'inizio del Novecento l'atteggiamento coraggioso e di sacrificio dei pescatori si notò anche nel modo di porsi nei confronti dell'apertura della cava nel monte S. Paolo, così vicina all'abitato. Era solo una delle circa dieci cave in attività del territorio di Massa Lubrense per un cinquantennio, tra lo scempio ambientale e la necessità di rifornire Napoli di materiale per la costruzione della diga Foranea nel porto.

¹² Riccardo Filangieri di Candida, op.cit.



Nerano

Il centro di Nerano si sviluppa a circa 185 metri s.l.m. ed è dominato dalla parete orientale, altra 300 metri, del monte S. Costanzo in una cornice allo stesso tempo caratteristica e selvaggia, secondo il Filangieri, e con un impianto urbanistico originario, fatto di semplici elementi costruttivi che sono quelli appartenenti alla morfologia del contesto originario.

Ben poco deve essere mutato dal XV secolo nell'immagine storica dell'inserimento che si distende alle pendici del monte. *“La prima notizia del casale è del 1390, allorché le galere dei Durazzeschi vi operano uno sbarco, facendovi gran danno.”*. Dal Persico apprendiamo che *“i signori Vespoli vi avevano e strutto due superbi palazzi e che la torre presso il mare era stata edificata da Bernardino Turbolo, per difesa contro i turchi.”*¹³

La chiesa parrocchiale è la chiesa del S. Salvatore di cui *“abbiamo menzioni dalla prima metà del Quattrocento”*. Divenne parrocchia nel 1613 quando subì importanti rifacimenti. Così ci riporta il Filangieri. *“... era però molto piccola, come dimostra la sua costruzione, trovandosi l'antica abside, dove è ora l'arco maggiore. Verso il 1840 il parroco Caputo, con e oblazioni dei fedeli l'ingradi, costruendo tutto il transepto e vi pose cinque belli altari, che acquistò dalla chiesa del Gesù, che si disfaceva.*

*Questa chiesa, piuttosto angusta, è costituita a tre navi, comunicanti per arcate a pilastri, con crociera e piccola abside. Nel transepto non vi è che una piccola cappella dal lato dell'Epistola dell'altare maggiore, eretta di recente e intitolata a S. Filomena; nelle due navate laterali vi sono, tre altari a destra, e due dal lato del Vangelo, essendo il posto corrispondente alla prima arcata presso la porta, occupato da una cappella, che ora fa parte della sacrestia. Vi era un pavimento settecentesco, un poco malandato, ora sostituito da altro marmoreo.”*¹⁴

“Nerano è giù sulla Costiera Amalfitana e appartiene a quell'ambiente così straordinario e diverso... Esso è situato abbastanza in alto, presso la strada che conduce a Termini... in un paesaggio che, sebbene inedito, offre uno degli aspetti più congeniali alla rievocazione del mondo classico. Così alla solitaria casa rustica che guarda d'infilata la costa di Jeranto, la Punta della Campanella e Faraglioni, siamo giunti percorrendo una tortuosa e antica mulattiera che porta alla torre di Montalto e che forse, in età remota, giungeva al tempio delle Sirene. Essa ha inizio dalla Piazza di Nerano tutta variopinta, con case basse,

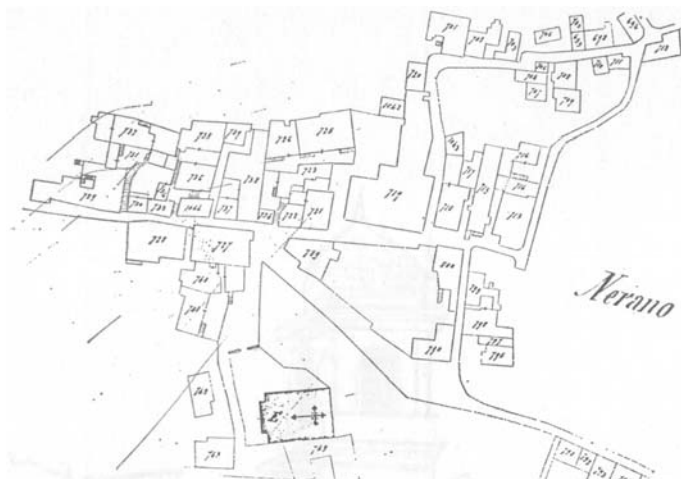


Figura 11 - stralcio catastale della seconda metà dell'ottocento



Figura 12 - foto d'epoca della piazzetta di Nerano

¹³ Riccardo Filangieri di Candida op. cit.

¹⁴ Riccardo Filangieri di Candida op. cit.



terrazze e pergolati”, un’ edilizia inalterata ma che necessità di interventi di riqualificazione in termini di qualità e vivibilità, per evitare che con l’abbandono tutto vada perso”...all’ombra de monte S. Costanzo.”¹⁵

Dalle parole di Roberto Pane emerge l’alto valore emozionale del luogo e l’estrema integrazione tra architettura e paesaggio: sono del tutto assenti nella delimitazione del centro storico situazioni edilizie estranee. Per quanto riguarda invece le immediate vicinanze del centro storico, dal secondo dopoguerra in poi, si è avuta una asfissiante crescita di edilizia moderna, che rischia di compromettere paesaggisticamente una zona che merita invece la massima salvaguardia.

Un ambiente, quello del centro storico di Nerano, di rilevante valore scenografico, che innesca processi rievocativi di una storia antica, quasi mitologica.

Schiazzano

Il centro storico aveva anticamente il nome di *Scanzano*. Le prime notizie sono del XV secolo e dal posto prese il nome la famiglia *de Scanzano*. Schiazzano ha il suo fulcro nella piazzetta, delimitata dalla chiesa del SS. Salvatore, da palazzo Fiorentino e da un alto muro a secco: un ambito di rilevante valore scenografico, da cui si percepisce appena una ripida salita che inaspettatamente conduce alla parte più prestigiosa dell’insediamento, in un susseguirsi di emergenze architettoniche di grande qualità percettiva ed emozionale, che la difficoltà della salita contribuisce ad assaporare lentamente.



Figura 13 - foto anni 70 piazzetta di schiazzano

I suoi abitanti erano *“padroni di barca”*, cioè importanti armatori, che si occupano del commercio marittimo, ed è per questo che si ritrovano a Schiazzano, in un impianto che è rimasto quello originario, molte importanti ville con elementi costruttivi propri della morfologia del contesto originario. Le ville sono infatti dotate di affreschi e elementi architettonici inusuali per la zona: elementi di ornamento e decoro, portali, particolari soluzioni di scale. A Schiazzano l’ integrazione con il paesaggio avviene nei raccolti cortili di abitazioni, dove l’immagine storica dell’ insediamento è rimasta quella originaria e dove si auspica che un accorto intervento di valorizzazione e conservazione contribuisca alla salvaguardia del luogo. La chiesa principale è intitolata al SS. Salvatore ed è sede della parrocchia e della Congregazione del SS. Rosario.

La chiesa esisteva fin dal Quattrocento ma fu completamente rifabbricata alla fine del Cinquecento è ultimata nel 1624. Filangieri così la descrive: *“Ha la chiesa una sola nave, ampia con volta a sesto depresso. L’ arco maggiore, molto più stretto, la divide dalla abside, quadrata e sormontata da cupola. La nave ha due cappelle con recesso, adiacenti all’arco maggiore e, tra queste e la porta, tre altari da ciascun lato. Il pavimento ad ornati settecenteschi, è in buono stato di conservazione. In esso, presso l’arco maggiore vi è la pietra sepolcrale del parroco Francesco Vespoli.”¹⁶*

Sono assenti, nella compatta edilizia che caratterizza il centro, situazioni edilizie estranee; la presenza di boschi nelle vicinanze favorisce la sensazione di isolamento, rendendo il rapporto con la successiva edificazione poco rilevante.

¹⁵ Roberto Pane op. cit.

¹⁶ Riccardo Filangieri di Candida op. cit.



Sant' Agata

Sant' Agata deriva il suo nome da una antica cappella, situata ad angolo tra l'attuale Corso S. Agata e Via Termine. Tutto l'abitato gode di una posizione davvero privilegiata, dominando sia il Golfo di Napoli che quello di Salerno. Nella chiesa di S. Maria delle Grazie si trova un altare cinquecentesco di scuola fiorentina, di buona fattura e ricco di pietre preziose.

Anche se il nucleo originario del centro è stato parzialmente compromesso dal cospicuo sviluppo edilizio recente, conserva notevole interesse il tratto storico di Corso Sant' Agata e la piazzetta antistante la Chiesa omonima. In questo tratto di strada, recentemente ripavimentato in pietra e dotato di un nuovo impianto di illuminazione, sono presenti numerose attività commerciali e turistiche.

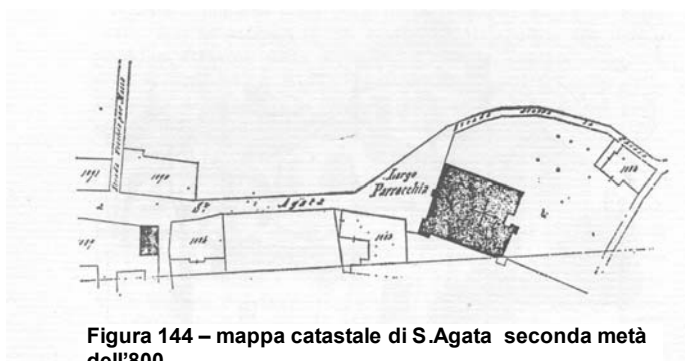


Figura 144 – mappa catastale di S. Agata seconda metà dell'800

PIANO DEL COLORE DEL COMUNE



PIANO DEL COLORE COMUNE DI MASSA LUBRENSE



COMUNE DI MASSA LUBRENSE

tavola
RS